



IV Convegno Nazionale

ALBINISMO: UNA DIVERSITÀ CHE SI RACCONTA

Caltanissetta – 26 aprile 2013

Centro Polivalente
"Michele Abbate"
Via E Vassallo

ALBINISMO & SPORT Tante difficoltà, ma tante soddisfazioni

Dott. Agostino Speciale



Studio Favitta Sonia
Amministrazione Condominiale
Infortunistica Stradale
Via Rosso di San Secondo, 54
93100 Caltanissetta
Tel. 0934/090204



SPORT & ALBINISMO
tante difficoltà, ma tante soddisfazioni

L'età preadolescenziale

Fare sport per noi "Albini" non è facile con le tante difficoltà con cui bisogna convivere, però a volte si possono raggiungere dei risultati che non si crede possano essere alla nostra portata. Quando ciò si verifica, la vita è più gioiosa e si rafforza la fiducia in sé stessi.

Da bambino, guardando in televisione le varie competizioni sportive (calcio, tennis, atletica, basket, nuoto, ecc), cercavo di copiare le gesta degli atleti, ma senza capire i pericoli e le difficoltà di ciascuna disciplina sportiva. Nei pomeriggi, ci riunivamo con gli altri bambini del quartiere per giocare e divertirci. Quando si doveva giocare a calcio, venivo messo da parte per le difficoltà visive; io me ne stavo solo a vedere gli altri divertirsi, li osservavo mentre giocavano e mi sentivo molto triste perché non potevo divertirmi come loro. A volte capitava che giocassi anch'io, tutto ciò mi rendeva felice perché in quel momento avevano bisogno di me e, quando riuscivo a fare cose inaspettate (con la fortuna che mi dava una mano), venivo apprezzato di più dagli altri. Tutto questo m'inorgogliava e mi rafforzava caratterialmente.

Le difficoltà maggiori le incontravo quando giocavamo a "nascondino" (che odiavo); quando dovevo correre per nascondermi e non farmi trovare ci riuscivo benissimo, ma il problema principale era quando dovevo contare e poi trovare gli altri. Le cose si mettevano male e, loro riuscivano sempre a farla franca. Per me era molto umiliante perché

SPORT & ALBINISMO
tante difficoltà, ma tante soddisfazioni

mi prendevano in giro per le difficoltà visive. Dentro di me, in quei momenti poco felici, nutrivo rabbia e odio verso tutti ed ero disposto a bisticciare per fargli capire come ci si può sentire ad avere delle difficoltà ed essere "diversi", ma allo stesso tempo, una vocina mi sussurrava: "Non ti preoccupare che la vita è lunga e ti prenderai tante rivincite, soddisfazioni e sarai tu a prendere in giro gli altri".

Le prime soddisfazioni sportive, le ho ottenute nell'atletica, partecipando a gare di corsa su strada suddivise per fasce d'età, sono riuscito ad ottenere dei buoni risultati vincendo anche delle medaglie. Quei momenti per me sono stati emozionanti e molto significativi tanto che, ancora oggi ne ho un buon ricordo.

L'età adolescenziale/adulta

Con il passare degli anni, fare sport non significò semplicemente trascorre del tempo con gli amici, ma divenne un vero hobby e vi dedicai più tempo che allo studio.

In quel periodo il confrontarmi con gli altri non è stato facile. Come per la maggior parte dei ragazzi, il mio sogno era di diventare un calciatore famoso, però ignoravo le difficoltà e non volevo vedere l'impossibilità che ciò si potesse realizzare. Entrai, quindi, a far parte di una squadra di calcio nel settore giovanile, fu una grande soddisfazione perché "inseguivo" il mio sogno, ma allo stesso tempo mi scontrai con una dura realtà.

All'inizio il rapporto con gli altri compagni di squadra non è stato facile. Durante gli allenamenti mi prendevano in giro

SPORT & ALBINISMO
tante difficoltà, ma tante soddisfazioni

per la vista, per il colore della pelle e dei capelli, mi rimproveravano ogni volta che sbagliavo, tutto ciò mi faceva molto male perché non ero considerato uno di loro. Il momento più triste era durante le trasferte, dove gli "sfottò" erano molto pesanti. Comunque, durante gli allenamenti grazie all'impegno costante, miglioravo giorno per giorno; nei confronti dei compagni di squadra mi ponevo in modo diverso rispetto al principio e, quando facevo delle buone prestazioni, mi apprezzavano.

Negli stessi anni, partecipai (con altri tre ragazzi) ai campionati studenteschi provinciali nella corsa campestre, arrivando terzi nella categoria a squadre e qualificandoci alle finali regioni (non disputate per mancanza di fondi). Nei giorni successivi, a scuola non si è parlato d'altro che dell'ottima prestazione e la maggior parte degli studenti ci fermava per farci delle domande sulla gara e per complimentarsi per l'ottima prestazione. Eravamo diventati delle star!

Dopo pochi anni, per sopraggiunti limiti d'età, non potei più giocare nel settore giovanile e per continuare a giocare, ma soprattutto a divertirmi, dovetti trovare una squadra di categoria superiore. L'impatto non fu dei migliori. Ricordo il primo giorno che mi sono presentato agli allenamenti, i giocatori, quando mi videro arrivare, rimasero sbalorditi e per alcuni di loro sembrava che avessero visto un fantasma. Sentivo in sottofondo i loro commenti poco piacevoli.

Grazie ad alcuni membri della dirigenza, sapendo le mie

SPORT & ALBINISMO
tante difficoltà, ma tante soddisfazioni

difficoltà, non mi hanno fatto pesare tutto ciò. Chiesi loro se fosse possibile allenarmi con la squadra, mi dissero che in quel momento non era possibile tesserarmi perché la squadra era numerosa, pur sapendo che come scusa non reggeva. Mi diedero comunque la possibilità di allenarmi con la squadra. In quel momento passai dalla tristezza alla gioia, nonostante sapessi che sarebbe stato molto difficile farmi accettare da tutti. Per fortuna, gli allenamenti si svolgevano prevalentemente di sera con i fari. Non essendoci la luce forte del sole, facevo meno fatica e riuscivo spesso anche a vedere dov'era il pallone, ciò mi dava sicurezza nelle mie capacità.

Più passava il tempo e più si riduceva quella sensazione di "diversità" dagli altri, un po' per la continuità di vedermi, un po' per il mio carattere espansivo ... pian piano stavo diventando agli occhi degli altri uno di loro pur con tutte le difficoltà. Quando sbagliavo (un passaggio, un intervento, ecc.) non venivo più rimproverato per la condizione visiva, ma per l'errore tecnico. Il rimprovero era per farmi capire lo sbaglio ed evitarlo in futuro, dandomi consigli per migliorare la tecnica. Tutto questo mi faceva crescere caratterialmente, perché queste persone, con cui passavo molte ore a settimana, mi aiutavano tanto.

Un giorno, prima di entrare in campo per iniziare l'allenamento, il mister riunì la squadra nello spogliatoio per discutere della partita della domenica precedente, sul finire disse... "devo dirvi un'ultima cosa prima di iniziare, da oggi abbiamo un nuovo giocatore in squadra". Quando

SPORT & ALBINISMO
tante difficoltà, ma tante soddisfazioni

sentii pronunciare il mio nome rimasi incredulo e, non riuscivo a credere che cosa stava succedendo in quel momento. Da lì in poi da perfetto sconosciuto divenni la "mascotte" della squadra, una gioia immensa poterne far parte. Negli allenamenti m'impegnavo sempre di più per migliorare e cercare di realizzare il sogno di giocare una partita di campionato. Di solito il mister convocava 20-21 giocatori per la partita (di cui 2-3 aggregati) e i nomi venivano esposti in una lista nello spogliatoio alla fine dell'ultimo allenamento. Lista che spesso non leggevo perché già sapevo che era improbabile vedere scritto il mio nome. Un giorno, mentre mi stavo cambiando dopo l'allenamento, il capitano venne da me e si complimentò dandomi la mano, io pensai che fosse per il miglioramento in allenamento. Quando all'improvviso partì un applauso dal resto dei compagni, capii che nella lista c'era anche il mio nome e, non importava che fosse tra gli aggregati, ciò che contava in quel momento era la soddisfazione di essere stato convocato per la prima volta per una partita. Quando andavamo in trasferta, nei paesi vicini, gli insulti nei miei confronti erano molto offensivi, ciò mi faceva star male a tal punto di voler smettere di giocare a calcio e spesso inventavo scuse per non andare in trasferta con la squadra perché non riuscivo più a tollerare questi comportamenti. Di questa cosa ne parlai con il mister e il capitano che capirono subito la mia difficoltà, il mio stato d'animo e mi aiutarono a superare questi momenti difficili. Anche il resto della squadra contribuì molto dandomi diversi consigli. Sapevo

SPORT & ALBINISMO
tante difficoltà, ma tante soddisfazioni

che in un qualsiasi momento di difficoltà c'era sempre qualcuno su cui poter contare e che avrebbe fatto di tutto per aiutarmi a risolvere eventuali problemi, finalmente avevo trovato delle persone che capivano cosa significava convivere con dei problemi.

In una fredda domenica d'inverno, andammo a giocare fuori casa, arrivati al campo, fui preso subito di mira dai tifosi di casa. Quando nello spogliatoio il mister comunicò la formazione e sentii il mio nome tra le riserve e non in tribuna, nuttii dentro di me un forte desiderio di rivalsa e pensai che se avessi avuto la possibilità di giocare, anche per pochi minuti, avrei fatto di tutto per far star zitti i tifosi. Quel giorno la fortuna aveva bussato alla mia porta. All'inizio del 2° tempo, il mister fece riscaldare tutti i componenti della panchina per essere pronti in un qualsiasi momento. A circa dieci minuti dalla fine della partita, con il risultato in parità, s'infortunò un nostro giocatore e avendo a disposizione l'ultimo cambio, il mister si avvicinò e disse: "Te la senti di giocare"? Dissi subito di sì senza pensarci troppo, la mia vendetta si stava concretizzando. Quando fu chiamato il cambio, da un lato sentivo gli insulti dei tifosi di casa, ma d'altro lato gli incoraggiamenti dei miei compagni di squadra che mi caricavano ancora di più. A un certo punto mi ritrovai il pallone tra i piedi, decisi che quello era il momento giusto per la mia vendetta, riuscii a scartare un paio di avversari e mi ritrovai nella duplice condizione di segnare o di far segnare il mio capitano. In una frazione di secondo pensai che sarebbe stato meglio sdebi-

SPORT & ALBINISMO
tante difficoltà, ma tante soddisfazioni

tarmi con chi ha creduto in me, offrendogli il pallone della vittoria. Dopo il goal fui sommerso da tutti i compagni per ciò che avevo fatto, ma soprattutto i tifosi di casa si ammutolirono. Con quel gesto contribuì a far vincere la mia squadra, a far segnare il capitano e a far stare zitti i tifosi di casa, fu una gioia immensa.

Durante gli allenamenti successivi a volte ero elogiato dal mister e dai compagni per quello che facevo, diventando un "leader" della squadra. Insomma ho attraversando un bel periodo, buttandomi alle spalle tutti i problemi. Sembrava che quando ero in campo mi trasformassi, come per magia, in una persona "normale".

Negli stessi anni, oltre ad allenarmi in campo, iniziai ad andare in palestra, un mondo per me sconosciuto e non interessante. Fui convinto da un amico a iscrivermi e, grazie alla sua presenza, l'impatto è stato meno traumatico. La sua presenza mi tranquillizzava perché sapevo che potevo contare su di lui in un qualsiasi momento. All'inizio credevo che avrei trovato tante difficoltà e non ero abbastanza convinto di praticare questo sport, ma con il passare del tempo, invece, si è verificato il contrario.

La prima volta che entrai in palestra, tutti mi guardavano con aria incuriosita e commentavano il mio aspetto fisico così "diverso" dal loro. Certo non mancavano i commenti "stupidi" e a volte offensivi ai quali ormai non davo più peso. All'inizio, la maggiore difficoltà è stata capire come fare correttamente gli esercizi e non certo preoccuparmi dei vari commenti. Con il passare del tempo, la passione per

SPORT & ALBINISMO
tante difficoltà, ma tante soddisfazioni

questo sport aumentò sempre di più dato che le difficoltà visive non mi limitavano e riuscivo a eseguire correttamente gli esercizi. Capii sin da subito che era l'unico sport che potevo praticare senza avere troppe difficoltà. Per i primi tempi, dividevo i miei pomeriggi tra il campo sportivo e la palestra. Dopo poco però abbandonai definitivamente il calcio per dedicarmi totalmente alla palestra, riuscendo a volte a non saltare l'allenamento. Incominciai a documentarmi, leggendo riviste, guardando filmati, chiedendo informazione all'istruttore, ecc., per apprendere e migliorare sempre di più.

Frequentando costantemente la palestra avevo instaurato rapporti con diverse persone ma soprattutto con l'istruttore. Un giorno, dopo aver finito l'allenamento, gli chiesi se fosse stato possibile allenarmi con lui. Temevo una risposta negativa visto che ad altre persone aveva detto di no, invece mi rispose: "Domani cerca di essere puntuale". Da questa risposta capii che mi stava dando un'opportunità. Il giorno successivo, arrivai con circa mezz'ora d'anticipo per evitare di fare tardi e quando le altre persone videro che ci allenavamo insieme rimasero stupite. Una grande soddisfazione essere scelto come partner d'allenamento. Da quel giorno in poi la passione per questo sport aumentò notevolmente. Più il tempo passava più riuscivo a migliorare, ad acquisire conoscenze e a fare cose che nemmeno immaginavo di riuscire a fare. Ben presto fui soprannominato, dalle altre persone che si allenavano, "il vice-istruttore", non solo perché mi allenavo con

SPORT & ALBINISMO
tante difficoltà, ma tante soddisfazioni

l'istruttore ma anche perché ero sempre pronto e disponibile quando qualcuno aveva bisogno di un aiuto o di una spiegazione per fare l'esercizio sempre sotto il suo occhio vigile. Oltre al rapporto d'allenamento, si è creato un forte rapporto d'amicizia e di fiducia reciproca. Siccome la palestra è di sua proprietà, capitava che, quando doveva assentarsi per breve tempo, mi chiedeva di stare in palestra e di sostituirlo in tutte le sue funzioni. Ancora ricordo la prima volta che me lo chiese, rimasi stupito e pensai che stava scherzando, ma non fu così e quindi mi trovai, anche se per poche ore, a gestire da solo una palestra. "Questo gesto, inaspettato, di fiducia mi ha lasciato un segno dentro di me e fatto capire tante cose indescrivibili".

Con il trascorrere degli anni, sono diventato un punto di riferimento per quei ragazzini che per la prima volta entrano in palestra vederli ascoltarmi quando parlo oppure chiedermi dei consigli mi rende orgoglioso.

Conclusione

Vivendo in un paese della Calabria dove oltre ai numerosi disagi, a una situazione non rosea vi è anche una mentalità chiusa e arretrata delle persone e nascere "diverso" certo non ha facilitato le cose. C'è da dire però che crescendo, per me, è stato un bene nascere in questo contesto sia perché ho trovato persone che si sono dimostrate l'esatto contrario di quelle che apparivano e sia perché sono sempre riuscito ad essere autonomo nello svolgimento delle attività giornaliere. Sin da bambino ho sempre cercato di fa-

SPORT & ALBINISMO
tante difficoltà, ma tante soddisfazioni

re sport, ma i numerosi problemi che mi hanno ostacolato nel praticare alcune discipline sportive e la mancanza di strutture attrezzate non hanno facilitato le cose. Con tenacia e grinta, ho sempre cercato di dare il meglio di me stesso in ogni cosa che faccio, ottenendo molte soddisfazioni.

Con l'esperienza acquisita, mi sento di dare dei piccoli consigli, soprattutto ai genitori dei figli "albini": sosteneteli (se possibile) in ciò che hanno intenzione di fare, non ostacolateli nelle loro scelte ma soprattutto non fategli pesare il fatto di essere "albini" dicendo loro che "questo non lo puoi fare, forse è meglio che fai quest'altro, ecc."; fategli praticare qualsiasi sport (naturalmente a noi accessibili) in quando li aiuterete nella crescita e nell'integrazione sociale. Agli "albini" un po' più grandi dico di non mollare mai e di continuare a combattere per realizzare i vostri "sogni".

Nel mio piccolo sono riuscito, con sacrificio, a ottenere molte soddisfazioni, grazie al sostegno della mia famiglia e di amici veri, che mi hanno sostenuto ed aiutato nei momenti di bisogno. Se fino ad ora sono riuscito a raggiungere importanti risultati (come la laurea) lo devo soprattutto ad una persona davvero "speciale", ... mia "madre", che continua a sostenermi in tutto quello che faccio ed è sempre pronta ad aiutarmi, anche in contesti a lei sconosciuti. Un forte ringraziamento va agli organizzatori dell'evento, che ogni anno ci danno la possibilità di incontrarci e condividere le nostre esperienze di vita. Un grazie anche a tutti voi "albini".
